

I libri si conservano essenzialmente per tre motivi: per un'ansia di completezza collezionistica; perché si intende rileggerli; perché si pensa che se ne potrà ancora avere bisogno.

Il volume "Ancora famiglia?", a cura di Renato Balduzzi e Ignazio Sanna, per l'editrice AVE, soddisfa tutte queste motivazioni, ma soprattutto la terza perché oltre ad astratti ragionamenti mette a disposizione del lettore una ragguardevole messe di dati sulla situazione delle famiglie italiane.

Si tratta di una raccolta di scritti di autori vari, che guardano alla famiglia ciascuno dall'ottica della propria competenza specialistica, tentando di fornire dati, analisi e risposte agli interrogativi che i fatti di cronaca, l'esperienza degli altri paesi e l'evoluzione della scienza quotidianamente ci pongono.

E la prima cosa che colpisce il lettore e lo stimola a proseguire nella lettura è che la situazione della famiglia come istituzione, quale emerge dai dati, non è così drammatica come parte della stampa o alcune correnti di pensiero amano far credere. Non solo emerge che la famiglia, come istituzione, tiene, ma anche che i figli nascono soprattutto dalle coppie coniugate, segno evidente che tale situazione è ancora concepita come la più consona alla fecondità.

Il dato problematico che maggiormente si impone all'attenzione è quello relativo al numero di persone che vivono da sole, pari ad un quarto del totale. Si tratta di un fenomeno che nella sua entità è storicamente nuovo ed è probabilmente reso possibile dall'autonomia che il sistema economico e sociale rende accessibile alle persone singole, ma che nel momento della non autosufficienza mostra tutti i suoi limiti. Poche sono infatti le persone che raggiungono un grado di autonomia così elevato da poter affrontare anche tale situazione.

E' normale chiedersi il perché di tante persone sole, o di tanti "singles", come essi stessi si definiscono. Nella storia dell'umanità la loro percentuale rispetto al totale della popolazione infatti non è stata mai così elevata.

Il volume non dà risposta a tale interrogativo, ma indirettamente ne suggerisce alcune, stimolando la riflessione. Nella epoca attuale è prevalsa l'idea che la scelta del coniuge sia una scelta personale e che essa si fondi sul legame sentimentale, mentre un tempo la scelta era legata alle alleanze delle famiglie e ne veniva sottolineata maggiormente la valenza sociale, vale a dire pubblica. La riduzione della scelta ad un fatto strettamente privato, la cui continuità si fonda solo sulla soddisfazione affettiva, ha portato progressivamente all'aumento del numero di persone che non intendono impegnarsi in un vincolo coniugale e di quelle che, avendo provato, hanno poi rinunciato.

Il numero di "singles" attualmente esistenti interroga necessariamente il legislatore e gli amministratori e costituisce un tema di ben più difficile approccio di quelli relativi, ad esempio, alle famiglie di fatto o alle coppie omosessuali.

L'interesse del volume sta proprio nel fatto che riporta tutti i fenomeni alle loro dimensioni reali, senza imporre al lettore soluzioni precostituite e senza indulgere a valutazioni pregiudiziali.

Se la famiglia, come si è detto, tiene, essa ha però molti problemi, tra i quali il primo è certamente la crisi demografica, indotta principalmente dalle difficoltà

organizzative, dalla mancata reimpostazione su base di uguaglianza dei rapporti tra uomini e donne, dalla mancata riorganizzazione del mondo del lavoro, dalla insufficienza dei servizi per la famiglia

Da tali analisi il lettore trae la sensazione che molto si possa e si debba fare e, soprattutto, che valer la pena di farlo perché la famiglia non è una sovrastruttura sociale, ma la prima organizzazione sociale spontanea, dalla quale nessun essere umano può prescindere e all'interno della quale tutti si formano. La famiglia infatti appare tuttora coerente con le esigenze più profonde della natura umana.

Questa breve sintesi dei contenuti non deve far pensare che il volume rappresenti solo una rassegna dei problemi, senza prendere posizione: il suo valore sta nel fatto che i problemi sono esposti nella loro obiettività e che la presa di posizione giuridica e morale sono contenute in scritti separati. Non v'è pertanto alcuna confusione tra obiettività dei dati e loro interpretazione, tra esposizione dei fatti e conclusioni sociologiche ed etiche.

L'articolo introduttivo svela la posizione di uno dei curatori sulla impostazione giuridica del problema famiglia alla luce del precetto costituzionale: famiglia, per l'ordinamento italiano è solo quella fondata sul matrimonio, a norma dell'articolo 29 della Costituzione, mentre tutte le altre forme di convivenza possono essere, anzi debbono essere, regolate ispirandosi all'articolo 2 della Costituzione, relativo alla tutela delle formazioni sociali.

L'ultimo articolo, dell'altro curatore, rivendica la verità e l'attualità della concezione cristiana dell'unione coniugale, monogamica e indissolubile, nella quale la totalità dell'uomo, corpo e anima, si impegna in un rapporto che va oltre la dimensione del tempo, in un dono definitivo nel quale la libertà, donandosi, ritrova pienamente se stessa.

Libro di dati, di fatti, che vengono esposti nella loro verità oggettiva, ma anche libro di impegno e di dimostrazione che i dati e i fatti non contrastano con l'impostazione cristiana, con la possibilità di dare a ciascun cittadino la tutela di cui ha bisogno e con una riorganizzazione sociale che riproponga il tema della stabilità familiare al centro delle politiche pubbliche.

Libro quindi utile per chiunque lavori per la famiglia e con la famiglia per trovare soluzioni soddisfacenti per i problemi antichi e per i problemi nuovi che essa pone.

Livia Barberio Corsetti

presidente di Sezione del Consiglio di Stato,
capo dell'ufficio legislativo del ministro delle politiche per la famiglia